

Banche e tagli, 50 mila uscite Il sindacato: pronti a trattare

Sileoni (Fabi): «Prepensionamenti volontari l'unico strumento possibile»

Banche e ristrutturazioni

GLI ADDETTI

299 mila

dipendenti

10.800usciti negli ultimi 6 anni
tramite esternalizzazioni (3,6%)

LE USCITE

Bancari in uscita
nei 14 principali
gruppi bancari italiani
più le 4 banche
coinvolte dal bail in
(CariChieti, CariFerrara,
Banca Etruria e Banca Marche)**60.000**

2003-marzo 2013

12.000

2013-marzo 2016

Uscite complessive
dal 2013 al 2020
con accordi
sindacali**28.100****16.100**

marzo 2016-2020

Potenziali uscite aggiuntive entro il 2020 rifinanziando il fondo esuberi

22-24.000

NEI PRINCIPALI GRUPPI

Le uscite previste da accordi banca-sindacato

Numero	Periodo	Numero	Periodo
Popolare di Vicenza ■ 605	2015-2020	Intesa SanPaolo ■ 1.018	2014-2020
Cariparma ■ 300	2016-2019	Gruppo Bper ■ 585	2015-2017
Carige ■ 351	2019-2020	Bnl ■ 527	2014-2016
Mps ■ 2.516	2013-2017	Banco Popolare ■ 400	2014-2017
Veneto Banca ■ 180	2015-2020	Gruppo Bpm ■ 605	all'integrazione con Banco Popolare
Unicredit ■ 6.185	2015-2018	Ubi ■ 2.750	2017-2020

I PREPENSIONAMENTI

Uscite
anticipate
fino a 7 anniAnticipo medio
della pensione
fino a oggi
3 anni**Pensione**
pari in media
all'**80%**
della retribuzione
di cui il **65%**
assicurato
dal fondo esuberi
e il **10-15%** dalla
banca in base
ad accordi con
il sindacato

FONTE: Fabi

d'Arco

I numeri

● Negli ultimi tre anni il sistema bancario italiano ha visto l'uscita di circa 12.000 lavoratori, pari al 5% degli addetti e nei prossimi quattro anni un altro 7% è destinato a lasciare il lavoro. È quanto rileva il sindacato Fabi in un'analisi sulla situazione occupazionale dei 14 principali gruppi bancari italiani a cui si aggiungono le 4 banche salvate

Non sono 23 mila come si è detto finora ma 28 mila i bancari in uscita attraverso accordi di ristrutturazione aziendale già firmati. Non finirà qui. Sia il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan che il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco hanno sollecitato la ristrutturazione del settore. Ora il principale sindacato della categoria, la Fabi, apre a una soluzione che potrebbe portare all'uscita di altri 22-24 bancari. Per un totale di 50-52 mila dipendenti in meno in un settore che occupa a oggi 299 mila persone.

Prepensionamenti volontari. Questa la condizione che il sindacato pone per aggiornare al rialzo le intese che riguardano le uscite da qui al 2020. «E dov'è il problema?», si potrebbe obiettare. La legge 59 approvata a maggio di quest'anno ha alzato da 5 a 7 anni il possibile anticipo sulla pensione da finanziare con il fondo esuberi. Il fatto è che il fondo esuberi dei bancari è finanziato dalle banche stesse. A oggi le risorse consentono in media uscite con un anticipo di tre anni.

Da notare: le banche con Abi hanno chiesto a più riprese di sospendere — almeno per qualche tempo — il versamento di 200 milioni l'anno che le banche fanno a sostegno degli ammortizzatori sociali degli altri settori. Il ragionamento è: la fase è critica, non chiediamo soldi allo Stato ma almeno evitate contributi di solidarietà che ora non ci possiamo permettere.

Gli emendamenti che dovevano inserire questa «sospensione» nella legge 59 non sono passati. Dal canto suo la Fabi aveva sempre storto il naso davanti a questa soluzione. «Quello che non vogliamo sono i licenziamenti e l'indennità di disoccupazione — chiarisce le motivazioni del cambio di passo Lando Maria Sileoni, leader della Fabi —. Di fronte a rassicurazioni su questo punto e a una chiara scelta di campo a favore dei prepensionamenti volontari potremmo accettare un maggior numero di uscite concordate».

Ed ecco qui la dove nasce la possibilità di altri 22-24 bancari in pensione da qui al 2020 da

aggiungere ai 28 mila che hanno già concordato l'uscita.

Certo non è tutto facile. Primo: a mettersi di traverso potrebbero essere proprio le confederazioni. Cgil, Cisl e Uil vedrebbero venire meno 600 milioni in tre anni per gli ammortizzatori sociali. E poi c'è il governo che si trova a gestire la coperta cortissima delle risorse. I confederali lamentano l'insufficienza dei fondi per la flessibilità sull'uscita in pensione. E nel caso dell'Ape si parla di tre anni di anticipo che in pratica il lavoratore si autofinanzerebbe. I bancari con il «rabbocco» del fondo esuberi potrebbero uscire anche con sette anni di anticipo. «Trovo



disdicevole che si inciti al taglio di posti di lavoro da parte di politici che dovrebbero crearla, l'occupazione», contesta Sileoni. Certo il problema del fondo esuberi dei bancari è anche un'altro come fa notare il segretario della First Cisl, Giulio Romani: «Gli istituti non possono scaglionare negli anni le risorse necessarie a finanziare gli esodi». Insieme alla First Cisl anche **Massimo Masi** dei bancari della Uil resta convinto che «gli ammortizzatori non bastano, il settore deve tornare a crescere». Di tutto questo sindacati e comitato sindacale Abi parleranno in un incontro in calendario a settembre.

Rita Querzé

Ammortizzatori

Le banche vorrebbero tenersi i 200 milioni l'anno che ora versano per le altre categorie